

IL RITORNO DELLA LEZIONE FRONTALE

L'Europa riscopre l'«ex cathedra» tra evidenze cognitive e politiche del «Back to Basics»

Giuseppe Candido

Introduzione: il tramonto dei miti costruttivisti

Per oltre un trentennio, i sistemi scolastici occidentali hanno gravitato attorno a un nucleo pedagogico preciso: il dogma delle metodologie **"centrate sullo studente"** (*student-centered learning*). Sotto la spinta delle teorie costruttiviste, la figura del docente è stata ridefinita, declassandola da trasmettitore del sapere a mero "facilitatore dell'apprendimento" o *guide on the side* anziché *sage on the stage*. In questo quadro, supportato da una digitalizzazione pervasiva, la lezione tradizionale *ex cathedra* — o lezione frontale — è stata stigmatizzata come un retaggio autoritario, passivizzante e inadeguato alla moderna società dell'informazione.

Tuttavia, i dati emersi nell'ultimo decennio, uniti ai progressi della psicologia cognitiva, stanno incrinando questo paradigma. Nel 2026, l'Europa si scopre nel pieno di una decisa inversione di rotta. Paesi storicamente pionieri dell'innovazione didattica radicale stanno attuando un drastico ripensamento. Non si tratta di una reazione nostalgica, bensì di un superamento critico di quelle "ideologie pedagogiche" che, nel tentativo di rendere l'alunno costruttore autonomo del proprio sapere, ne hanno sovraccaricato la struttura cognitiva, impoverendo i contenuti e ampliando i divari sociali. Il mondo dell'istruzione sta riscoprendo che la trasmissione diretta, guidata e strutturata dall'insegnante non è l'antitesi del pensiero critico, ma il suo indispensabile prerequisite.

IL CASO SVEZIA: LA SVOLTA DEL «BACK TO BASICS» E IL FALLIMENTO DELLO SCHERMO OBBLIGATORIO

Il laboratorio globale di questa controtendenza è la Svezia. Il Paese scandinavo, che per anni ha rappresentato il punto di riferimento internazionale per la digitalizzazione scolastica integrale — introducendo l'obbligo dei dispositivi digitali persino nelle scuole materne —, ha avviato tra il 2023 e il 2024 una riforma radicale battezzata *Back to Basics* (Ritorno alle origini).

La svolta politica è stata formalizzata dalla Ministra dell'Istruzione Lotta Edholm, la quale ha denunciato l'iper-digitalizzazione come un "fallimento" educativo. Alla base di questa virata vi sono dati empirici incontestabili: i risultati del PIRLS (*Progress in International Reading Literacy Study*), il test internazionale che valuta la comprensione della lettura degli alunni di quarta primaria. Sebbene la Svezia mantenga punteggi superiori alla media europea, la rilevazione ha evidenziato una flessione preoccupante: tra il 2016 e il 2021, il punteggio medio degli scolari svedesi è sceso da 555 a 544 punti [1]. La tesi ministeriale, corroborata dalle opposizioni scientifiche, individua nell'adozione precoce dei tablet e nella marginalizzazione dei libri cartacei la causa principale di questo impoverimento cognitivo. Come dichiarato dalla Ministra Edholm:

«L'uso eccessivo di schermi può portare a restare indietro nelle materie fondamentali. Abbiamo bisogno di più insegnamento guidato dall'insegnante e meno ricerca online indipendente per i bambini più piccoli» [1].

Per finanziare questo ritorno alla pagina fisica, il governo svedese ha varato un piano straordinario: circa 60 milioni di euro nel 2023, seguito da impegni strutturali di 44 milioni annui per il biennio 2024-2025. L'obiettivo è garantire un libro di testo stampato per ogni



Il Gessetto Facebook

studente e per ciascuna materia, azzerando l'obbligo dei dispositivi digitali nei prescuola e restituendo centralità alla scrittura a mano e alla lettura silenziosa.

Il verdetto del Karolinska Institute

A conferire solidità scientifica alla scelta svedese è stato il parere del *Karolinska Institute* (l'istituto che seleziona il Nobel per la Medicina), il quale ha formalizzato tre evidenze neurobiologiche:

- 1. Compromissione dell'apprendimento:** Gli strumenti digitali agiscono spesso come fattori di disturbo, inficiando la memorizzazione a lungo termine anziché agevolarla.
- 2. Processazione differenziata:** Il cervello elabora le informazioni in modo diverso sulla carta rispetto allo schermo. La carta stimola la focalizzazione profonda e la comprensione inferenziale; l'interfaccia digitale favorisce invece uno *scanning* visivo rapido, una lettura frammentata e il *multitasking*.
- 3. Inadeguatezza nei prescuola:** L'introduzione di schermi nella fascia 0-6 anni è definita "estremamente discutibile". In questa fase, lo sviluppo cerebrale necessita di stimolazioni motorie fini (come l'impugnatura della matita) e di interazione linguistica interpersonale, elementi che i software non possono surrogare.

Nonostante le critiche di chi attribuisce il calo ai flussi migratori o agli strascichi della pandemia, il modello svedese ha infranto il tabù dell'inevitabilità tecnologica, facendo da apripista per dinamiche analoghe in Danimarca e nei Paesi Bassi, dove si è giunti all'esclusione degli smartphone dalle aule per tutelare l'attenzione degli studenti.

FRANCIA E REGNO UNITO: L'AUTORITÀ DEL SAPERE E IL SUCCESSO DELLE «KNOWLEDGE-RICH SCHOOLS»

Nell'Europa occidentale il focus si è spostato sulla struttura dell'azione didattica, riabilitando la trasmissione verticale della conoscenza rispetto alla destrutturazione pragmatista.

In Francia, il Ministero dell'Istruzione Nazionale ha intrapreso una campagna orientata al "ritorno all'autorità del sapere". Le riforme hanno ridimensionato lo spazio concesso ai progetti di ricerca autonomi a favore di programmi prescrittivi, dettati, calcolo mentale e una strutturazione rigorosa della lezione. L'obiettivo è rimettere il docente sulla cattedra, inteso come autorevole rappresentante della cultura e delle scienze.

Nel Regno Unito, la risposta al declino dei modelli progressisti si è consolidata attraverso il fenomeno delle *Knowledge-rich schools* (scuole ricche di contenuti), istituti — spesso situati in contesti urbani complessi — che hanno sostituito il *Discovery Learning* (apprendimento per scoperta) con una didattica esplicita e direttiva. I dati dimostrano che una spiegazione chiara e sequenziale da parte del docente ottimizza le prestazioni in misura nettamente superiore rispetto alla "scoperta guidata". Questo approccio mostra una straordinaria valenza democratica ed equitativa: sono proprio gli studenti provenienti da contesti svantaggiati a trarre il massimo beneficio dalla lezione frontale, poiché non possiedono quegli strumenti impliciti che la didattica aperta presuppone erroneamente come già acquisiti.

I FONDAMENTI SCIENTIFICI DELLA LEZIONE FRONTALE: LA PSICOLOGIA COGNITIVA DI PAUL KIRSCHNER

La riabilitazione pedagogica dell'insegnamento direttivo trova la sua legittimazione teorica nella psicologia cognitiva contemporanea. Il lavoro dello psicologo dell'educazione Paul Kirschner (professore emerito presso l'Open Universiteit dei Paesi Bassi) rappresenta — insieme agli studi di J. Sweller e R. Clark — una delle disamine più autorevoli contro l'efficacia dell'apprendimento per scoperta [2].

Nel suo saggio *The Seductive Appeal of Discovery Learning*, Kirschner evidenzia come l'idea che gli studenti imparino meglio "facendo" (*learning by doing*) sia intuitivamente accattivante, ma ignori il funzionamento del cervello umano. L'impianto si articola su tre pilastri scientifici:

La Teoria del Carico Cognitivo (Cognitive Load Theory)

La mente opera attraverso due sistemi di memoria interconnessi:

- **La Memoria di Lavoro (Working Memory):** È l'area cosciente in cui elaboriamo le informazioni in tempo reale. È strutturalmente limitata: può gestire solo circa 7 elementi contemporaneamente e li trattiene per pochi secondi.
- **La Memoria a Lungo Termine (Long-Term Memory):** È un archivio infinito di schemi mentali. L'apprendimento consiste nel trasferimento delle informazioni dalla memoria di lavoro a quella a lungo termine.

Il limite dei metodi basati sulla scoperta autonoma risiede nel fatto che essi generano un massiccio **sovraccarico cognitivo**. Se uno studente privo di competenze specifiche deve contemporaneamente cercare la soluzione a un problema, decodificare le regole del compito e selezionare le fonti sul web, la sua memoria di lavoro si satura istantaneamente, impedendo il trasferimento stabile delle informazioni nella memoria a lungo termine.

La dicotomia Epistemologia-Pedagogia: Esperti vs Novizi

Un errore logico fondamentale consiste nel confondere l'epistemologia di una disciplina (il modo in cui la scienza scopre nuovi dati) con la sua pedagogia (il modo in cui i novizi imparano). Uno scienziato professionista (l'esperto) può utilizzare la scoperta autonoma perché possiede già una vasta rete di schemi mentali nella memoria a lungo termine che estendono la sua capacità di elaborazione. Lo studente (il novizio), al contrario, non possiede alcuna struttura concettuale di riferimento. Fornire una guida minima a un novizio è inefficiente e rischioso: l'alunno rischia di fraintendere i nessi causali e memorizzare procedure errate.

L'efficacia dell'Istruzione Guidata (Guided Instruction)

In antitesi alla de-responsabilizzazione del docente, Kirschner promuove l'istruzione esplicita e guidata, che si avvale della lezione frontale come asse portante attraverso:

- **I Worked Examples (Esempi Svolti):** Mostrare il processo di risoluzione di un problema eseguito passo passo dall'insegnante. Questo alleggerisce la memoria di lavoro, permettendo allo studente di focalizzarsi sulla struttura del problema prima di cimentarsi nell'esecuzione autonoma.
- **Lo Scaffolding (Impalcatura):** Strutture di supporto chiare (definizioni, modelli procedurali) che vengono rimosse solo quando gli schemi mentali dell'alunno si dimostrano stabili.

L'assunto finale di Kirschner demistifica l'attivismo fine a se stesso:

«L'apprendimento non è la stessa cosa dell'esecuzione. Il fatto che uno studente sia 'attivo' fisicamente o socialmente non significa che stia elaborando le informazioni in modo efficace a livello cognitivo» [2].

I VANTAGGI SISTEMICI DELLA RINNOVATA LEZIONE FRONTALE

La sintesi delle evidenze neuroscientifiche permette di tracciare tre vantaggi strutturali della lezione frontale nei moderni ecosistemi scolastici:

- **Efficacia temporale:** La trasmissione esplicita è più rapida ed efficiente rispetto ai tentativi di auto-apprendimento. Ottimizzando i tempi della spiegazione, il docente può dedicare più spazio al consolidamento e all'esercitazione, fornendo le basi strutturate senza le quali l'autentico pensiero critico non può esercitarsi. Non si può dissentire su un concetto che non si conosce.
- **Equità sociale:** La strutturazione della lezione riduce l'impatto delle disuguaglianze di partenza. Quando la scuola richiede agli alunni di "scoprire" i contenuti o svolgere ricerche autonome, delega il ruolo educativo alle famiglie. Gli studenti con contesti familiari colti verranno supportati, mentre chi proviene da background svantaggiati accumulerà ritardi. La lezione *ex cathedra* garantisce l'uguaglianza dell'offerta formativa poiché la conoscenza viene esplicitata interamente in classe.
- **Recupero del focus attentivo:** Il ritorno al contatto visivo costante e alla spiegazione orale spezza la frammentazione tipica degli ambienti iper-digitali. L'eliminazione degli schermi costringe la mente a tararsi sul tempo dell'ascolto e della riflessione, riducendo i deficit dell'attenzione legati al *multitasking*.

CONCLUSIONI: L'ARTE DELLA SINTESI E DELLA NARRAZIONE DIDATTICA

La parabola evolutiva della scuola europea non deve essere letta come un'oscillazione nostalgica, bensì come una necessaria sintesi dialettica. Il superamento delle derive costruttiviste e l'abbandono dell'utopia digitale non coincidono con il ripristino di una didattica nozionistica.

Come evidenziato da recenti riflessioni d'opinione, il nodo cruciale non risiede nello strumento della lezione frontale in sé, ma nella qualità della sua esecuzione [3]. Saper fare lezione *ex cathedra* nel 2026 significa padroneggiare la trasposizione didattica, trasformando la cattedra in un fulcro di narrazione e sintesi concettuale. Il docente non è un monitor sostituibile da un algoritmo; è un interprete capace di decodificare la complessità del sapere calandola sui limiti biologici della classe. L'Europa sta riscoprendo che, per preparare i professionisti del domani, occorre ritornare a quegli strumenti fisici e a quelle relazioni verticali che si rivelano, alla prova dei fatti, evolutivamente più affini al modo in cui la mente umana apprende.

Note e riferimenti bibliografici

[1] **The Guardian** (2023). *Switching off: Sweden says back-to-basics schooling works on paper*. Articolo dell'11 settembre 2023. Analisi delle politiche scolastiche del governo svedese, dei dati PIRLS 2021 e dei pareri scientifici del Karolinska Institute sull'impatto dei dispositivi digitali.

[2] **Kirschner, P. A.** (2025). *The Seductive Appeal of Discovery Learning*. Kirschner-ED. Studio teorico basato sulla *Cognitive Load Theory* e sulle evidenze comparative tra *Guided Instruction* ed approcci a guida minima (*Discovery Learning*).

[3] **Panorama** (2026). *Scuola, la lezione frontale funziona (e il mondo lo ha capito)*. Analisi sui mutamenti dei sistemi scolastici europei e sulla rivalutazione della spinta narrativa della lezione d'aula tradizionale.